



Monteventi: «Oggi come ieri la stessa incapacità di capire»

QUARANTASETTE consiglieri comunali, riuniti in seduta straordinaria a due giorni dalla morte di Lorusso. E' domenica. Il sindaco Renato Zangheri è pallidissimo. «Bologna, le istituzioni democratiche, il movimento popolare sono stati fatti segno di un gravissimo attacco, di un vero e proprio attentato eversivo... Prende forma l'angoscia del complotto, dell'assedio. «L'incapacità dimostrata allora dalla classe politica di comprendere le istanze della protesta giovanile è uguale a quella di oggi, anche se quanto accade ora è lontano dai fatti del '77 per la violenza dominante trent'anni fa». E' la tesi di Valerio Monteventi, consigliere di Rifondazione comunista, che traccia un parallelo alquanto stirato fra allora e oggi durante la presentazione delle iniziative per il trentennale della morte di Lorusso: «Quello delle istanze dei giovani è un tema ancora attuale, non ci si deve meravigliare se poi esplodono. Io auspico di no, ma mi piacerebbe che ci fosse una reazione diversa. Purtroppo oggi non è così». Per dimostrare la sua tesi («Anche oggi ci sono istanze rispetto alle quali chi governa — e il riferimento è alla giunta Cofferati — non risponde o guarda solo alla forma con cui vengono poste, mentre serve una risposta efficace e concreta»), i consiglieri dell'Altra Sinistra a palazzo d'Accursio (Rifondazione, Verdi, il Cantiere) hanno rispolverato i verbali del consiglio comunale del 13 marzo 1977, dai quali «si percepisce una distanza abissale della politica dai movimenti di lotta e un ostilità profonda per le rivendicazioni degli studenti». I consiglieri hanno chiesto aiuto alla facoltà di scienze della Comunicazione. Pina Lalli e due laureate — Francesca Mezzadri e Daniela Belfatto, che nel '77 non c'erano ancora — commentano gli atti. Lettura «obiettiva, senza alcun tipo di pregiudiziale», assicura la prof. Osserva: «Il consiglio non entra nel racconto dei fatti ma esprime la reazione unanime della città contro la violenza. Parola che si ripete moltissimo. Una sola voce comincia a interrogarsi: ma questi giovani non ci vorranno dire qualcosa?». Deluse le studentesse: «Ci aspettavamo meno pietas e più riflessione politica», ammette Mezzadri.